GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI ATTORI DEL 38. GIRO DI FRANCIA NEL CONSUNTIVO DEI RISULTATI

Grandi e piccoli del "Tour,,

Da Zaaf a Geminiani, a Lazaridès, a Barbotin, ai nostri (capitani e gregari) - Le sconfitte francese e italiana hanno un punto di contatto: le crisi di Bobet e Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — Abd-El-Kader Zaaf non è una lanterna rossa come le altre: Abd-El-Kader Zaaf, alla sua maniera pittoresca, è stato un personaggio di una certa importanza nella commedia gialla e con tante ruote che la «compagnia del ciclismo» ha recato sulle strade della Francia. Non è un uomo che in bicicletta corra forte, Zaaf. Anzi. Però non è nemmeno un uomo che succhia le ruote: quando ha il prurito nelle gambe, Zaaf scappa

Dove va non si sa, ma scappa: a zig-zag per la strada. Poi quando non ne può più, si ferma, mangia, beve e aspetta. Aspetta che gli sia passata la cotta. Arriva un po' tardi ma che cosa fa? Il giudice d'arrivo chiude un occhio, qualche volta due, perchè Zaaf ci sta bene nel Tour: è un personaggio pittoresco, il clown della compagnia, che la folla vuol vedere e applaudire. Come l'altro giorno al «Parc des Princes»: dopo Koblet, i fiori più belli per Zaaf.

La lanterna rossa del «Tour», Zaaf, è un po' la maglia gialla del buonumore: quella che gli capitò l'altr'anno è bella: Zaaf, da Perpignano a Nimes, riuscì a far la fuga. Scappò nel caldo, Zaaf: dalla gente, sul bordo della strada, s'allungò una mano per porgere a Zaaf una bottiglia. Acqua? Birra? Sugo d'arancio? Zaaf scappava nel caldo: abbrancò la bottiglia e la versò nel forno della sua gola: aveva sete Zaaf, e non badò troppo per il sottile. Poi continuò a scappare, nel caldo. Ma un po' più in là Zaaf si rovesciò sulla strada. Una cotta? Macchè: il vino della bottiglia aveva dato alla testa di Abd-El-Kader, il quale anzichè un traguardo trovò un ospedale.

Il primo e l'ultimo

Eppure Zaaf ha sulla coscienza la crisi di un campione: Coppi. E' stato lui, Abd-El-Kader Zaaf, l'uomo che da Carcassonne a Montpellier strappò l'elastico della forza, e provocò la fuga di Koblet nella sciа della quale si buttò (e si cucinò) Coppi. Lui, Abd-El-Kader Zaaf, che ora a Koblet dice: «Io grande campione; io avere messo nei pasticci Coppi. E tu devi portare povero Zaaf fare corse in pista e guadagnare tanti soldi: povero Zaaf avere bisogno soldi...». Koblet ride e dice a Zaaf: «Sì, io portare con me». Ora, Zaaf che... ha fatto vincere il «Tour» a Koblet, con Koblet farà il «Tour» delle piste: nella corsa agli ingaggi, Zaaf non è più la lanterna rossa; Zaaf è quasi maglia gialla.

Il primo e l'ultimo sono quelli che più contano, nelle corse. E gli altri? Degli altri ci si dimentica spesso, perchè la folla ha i suoi idoli: il primo Koblet, l'ultimo Zaaf. Eppure la corsa di Geminiani, nel «Tour», vale: è la più bella impresa della sua carriera. Geminiani è un uomo che fa progressi, ma non ha fortuna: da quattro anni, sulla strada del «Tour» c'è sempre qualcuno che cammina più forte di lui: Bartali, Coppi, Kubler, e ora Koblet. Ma la piazza di quest'anno, dietro a Koblet, campione d'eccezione, soddisfa la sua tenacia e la sua ambizione.

Anche Lucien Lazaridès ha fatto una bella corsa, regolare. Ma Lucien è un ragazzo sbiadito, che corre tanto per correre; se va, va; se non va, pazienza. Non è certo Lucien Lazaridès l'uomo che se la prende. Se una corsa gli va male, è come se gli andasse bene. Dice Charles Pelissier: «C'est dommage... Se Lucien avesse un po' più di grinta, nelle corse sarebbe uno dei più forti».

La «bomba» di Angers

Geminiani e Lazaridès che si piazzano dietro a Koblet fanno alzare un po' la cresta ai galli di Bidot, la cui squadra ha dovuto combattere con la grave crisi di Bobet, il quale ha giocato la sua corsa sulla «bomba» di Arges. E' accaduto nella squadra di Bidot quello che è accaduto nella squadra di Binda: crisi di Bobet, e crisi di Coppi. Col risultato di imbrogliare le carte del giuoco e costringere Bidot e Binda a rifare il mazzo, a dover tagliare le punte dell'invidia, a rimettere in discussione l'organizzazione delle due squadre.

La crisi di Bobet ha permesso a Barbotin di allargare le ali. E' stato un po' la rivelazione del «Tour», Barbotin: nella seconda parte della corsa, quando più non doveva aspettare Bobet, è venuto fuori con eleganza e con forza: prima, sulle Alpi e poi nella tappa a «tic-tac». Barbotin ha già un mucchio di corse nelle gambe, come Bobet e come Magni ha saputo, però, distribuire le forze. E la Francia, anche grazie a lui, ha fatto gioco pieno nel «Trofeo delle Nazioni», dove l'Italia è stata battuta in male modo.

Bartali ha lottato con coraggio e ha dimostrato che l'esperienza, in un certo qual modo, può compensare la diminuita vitalità delle forze, che a lungo andare anche in un fisico di eccezione si logorano e non rispondono più con prontezza al richiamo della volontà

La crisi di Coppi

La crisi ha tolto a Coppi la possibilità di una lotta serrata con Koblet per la «maglia». Comunque, io non credo che Coppi avrebbe potuto dar fastidio alla ruota di Koblet; forse, l'avrebbe perduta anche sulle Alpi. Coppi è lontano dalle giornate di splendore: non ha più lo smalto, la forza, la libertà fisico-morale del guizzo che stacca, dell'allungo che stronca, dell'azione che — a mano a mano che si svolge — acquista decisione e continuità. Il suo colpo di pedale ha perduto l'eleganza: qualche volta perde anche la rotondità. E poi i freni della bicicletta di Coppi si trovano troppo spesso; la discesa non è più spavalda. La discesa non dà più vantaggio a Coppi, anzi, ruba qualcosa al vantaggio di Coppi in montagna. E quel casco — utile e necessario, non dico di no — è un altro freno per le corse di Coppi. La paura non dà slancio alle corse, e le corse, tutte le corse, invece, hanno bisogno di slancio

Lo slancio di Magni, per esempio. Ma Magni è stanco; come Bobet, ha troppe corse nelle gambe. Eppoi Fiorenzo s'è ammalato, nel «Tour»: prima che con Koblet, ha dovuto lottare con la febbre. Comunque anche per Magni — come per Coppi, per Bartali, per tutti gli altri — contro Koblet non c'era niente da fare.

I gregari di Bartali, Magni e Coppi, tolti Lambertini e Zanazzi, hanno fatto quello che hanno potuto. Ridotti al rango più basso della corsa, senza possibilità, hanno dato ruote buone, boracce piene, gomme da succhiare e spinte: è già qualche cosa, ma non tutto; qualche giorno, qual che ora di libertà potevano prendersela. Se non altro per giustificare la loro qualità di «uomini del Tour».

Solo Biagioni...

Non mi risulta che Binda — salvo che in determinate circostanze — lo avesse proibito. Se scappa Zaaf, può scappare (per fare un esempio) Salimbeni. Invece no. Anche quando la corsa stava per raggiungere Parigi — e Bartali, Coppi e Magni, non avevano più speranze — i gregari hanno continuato a far la corsa sulle ruote, nel gruppo. Non è una bella maniera di correre, e fa scrivere tante brutte cose sui giornali di Parigi e della Francia. Con ragione, questa volta.

Solo Biagioni è saltato fuori dal gruppo: Serafino ha piantato la ruota su due traguardi, a Caen e a Tarbes, e si è vestito anche di giallo. Ma era troppo presto: il «Tour» non aveva ancora sbrogliato la matassa. Coppi e Magni lo guardavano in cagnesco Bartali no, perchè Bartali è un po' lo spirito di contraddizione di tutte le corse, e di Biagioni è amico, più di Magni che pure ha portato Biagioni al «Tour».

L'esempio dei belgi

Comunque — malignità, invidie, controsensi a parte — Biagioni ha fatto una bella corsa; forse, la più bella corsa della sua carriera punteggiata, qua e là, da fuochi vivi di breve durata, in un cielo sempre grigio. La sorte di Biagioni è la sorte che, in Italia, tocca ai gregari di un certo riguardo e che — anche se lo sopportano male — ai collo ci hanno sempre un guinzaglio.

Altra maniera di fare hanno i belgi: più sincera e più intelligente: soddisfano l'ambizione e la curiosità degli uomini di vent'anni; seminano, cioè, in un campo fertile, e aspettano i frutti: Baeyens, Rosseel, Demulder, De Hertog, Van Ende, Decock sono ancora acerbi, ma non sono da buttar via.

A rotolo giù per la scala della classifica del «Tour»: s'incontra Bauvin, che fa già bene e farà ancora meglio un'altra volta; s'incontra Bernard Ruiz, della razza del Canardo, del Montero e del Trueba, un uomo che è arrivato su due traguardi battendo gli avversari sul piano dopo aver sgrossato le file in montagna: s'incontra Meunier, passista di gamba lunga e scalatore discreto.

Il buon Leveque fa cose belle e brutte, Dotto s'impone alla distanza, Van Est lascia la «maglia» in un burrone del Col d'Aubisque e Buchonnet che s'incostra fra Coppi e Koblet sul traguardo di Briançon è una fortunata combinazione. Robic cerca di tirar fuori la testa, ma c'è l'uomo col martello che gli dice: «Tu, proprio tu?». Eppoi, giù una mazzata. Koblet ha imposto la sua legge, a tutti. E' una legge dura, che non risparmia nessuno: chi sbaglia paga...

ATTILIO CAMORIANO

IL GIRO DELLA GERMANIA

De Santi vince ed è 1. in classifica

ROSENHEIM, 31. — L'italiano Guido De Santi è da stasera al comando della classifica del Giro della Germania, avendo tolto la maglia bianca al belga Impanis, che era capolista da molte tappe. Ora De Santi è primo in ore 66,37'21", e precede di 1'22" lo stesso Impanis e di 3'14" lo svizzero Schaer. Seguono Kirchen, Peters, Hendrickx, ecc.

De Santi ha vinto la prima semitappa odierna, di 63 km., da Reichnall a Obersalzberg e ritorno, tutta su percorso montagnoso. Secondo è giunto Schaer, terzo Peters, quarto Kirchen, quinto Impanis.

La seconda semitappa è stata vinta dal tedesco Berger, che ha battuto in volata lo svizzero Schultz e il compatriota Heermann.

Ecco i risultati odierni: *Prima semitappa:* 1) DE SANTI (Italia) che copre i 63,2 chilometri da Reichnhall a Obersalzberg e ritorno, su percorso montagnoso, in 1,47'52"; *Seconda semi-tappa:* 1) BERGER (Germania), che copre i 77 chilometri da Bad Reichnhall a Cosenheim, in 2,21'58"; 2) Schultz (Svizzera), in 2 ore 21'58"1; 3) Hoermann (Germania), in 2,21'58"3.

Coppi a Castellania

CASTELLANIA, 31. — Fausto Coppi è arrivato stamane a Castellania, proveniente da Genova, ove era arrivato ieri pomeriggio proveniente da Parigi. Coppi ha presenziato una cerimonia funebre nel trigesimo della morte del fratello Serse.

Speranze per Reggio

Si avvicina il campionato nazionale ciclistico dell'U.I.S.P. per allievi. Domenica a Reggio Emilia saranno presenti i migliori elementi, selezionati in tutta Italia, per la conquista della maglia tricolore. Il G. S. degli «Amici dell'Unità» di Roma sarà rappresentato da due ragazzi in gamba, Ferraro e Di Giuseppe, che hanno vinto più di una gara nell'ambito della provincia e certamente figureranno bene anche su scala nazionale. Inutile dire che entrambi sperano di vincere...

AI GIOCHI SPORTIVI DEL FESTIVAL

La Dinamo di Mosca giocherà a Berlino

I noti campioni sono giunti ieri in aereo nella capitale della Repubblica Democratica Tedesca

BERLINO, 31. — E' giunta oggi in aereo a Berlino, proveniente da Mosca, la squadra della «Dinamo», una delle più famose dell'Unione Sovietica. Essa prenderà parte al Festival Mondiale della Gioventù che si apre domenica, e disputerà incontri con le migliori formazioni della Repubblica Democratica Tedesca, nel quadro dei Giochi Sportivi del Festival.

L'Unione Sovietica ha annunciato l'arrivo di altri numerosi sportivi, praticanti varie discipline, che parteciperanno ai Giochi del Festival. Sono poi attesi numerosi atleti-studenti, fra i quali anche dei primatisti mondiali, per gli XI Giochi Mondiali Universitari.

Un'aviatrice sovietica batte un primato mondiale di volo a vela

MOSCA, 31. — L'*Aero-club* centrale dell'Unione Sovietica ha registrato il 28 luglio un nuovo record, conquistato dall'aviatrice Marina Pylaieva, che con un aliante monoposto è riuscita a rimanere in aria sette ore, atterrando sul campo da dove aveva preso il volo, dopo aver coperto la distanza complessiva di 226,290 chilometri, superando in tal modo di 23 chilometri il record mondiale della aviatrice francese Gohar.

I dati del volo della Pylaieva saranno trasmessi alla Federazione Aeronautica Internazionale per l'omologazione.

Stasera al Foro Italico ultima degli «Harlem»

Iersera al Foro Italico gli «Harlem Globe Trotters» hanno sostenuto la loro seconda esibizione romana, e — riscuotendo molti applausi — hanno nuovamente battuto i «Cicloni di Boston», con il punteggio di 47-26.

La selezione romana ha anch'essa battuto di nuovo i bolognesi dell'OARE, prevalendo di misura negli ultimi minuti di giuoco, con il punteggio di 35-33.

Questa sera gli «Harlem» daranno l'addio al pubblico romano. Lo spettacolo inizierà alle 21.45. Domani i famosi cestisti americani partiranno per Atene, indi torneranno in Italia, per sostenere le loro due ultime esibizioni a Venezia e Trieste. Così terminerà la loro «tournée» italiana di quest'anno.

Heinrich batte in Islanda il record francese di decathlon

REYKJAVIK, 31. — Il francese Heinrich, campione europeo di decathlon, ha vinto il titolo islandese della specialità con 7476 punti.

Il punteggio totale di Heinrich, conseguito alla vigilia del suo 26° compleanno, batte il precedente primato francese di 102 punti.

Aldo Belli continua a far parlare di sè

Il ragazzo degli "Amici dell'Unità,, ha vinto con forte distacco anche la Coppa "Il Paese,,

Il pubblico che segue l'attività ciclistica minore romana ha ormai imparato a conoscere il nome di Aldo Belli, un ragazzo slanciato e dal fisico non troppo appariscente, che ha preso a vincere una appresso all'altra tutte le corse dell'UISP provinciale. E Belli non si accontenta di vincere in volata o con uno sprazzo negli ultimi chilometri; macchè, vince alla maniera forte, andandosene via quando il traguardo è ancora lontano, per terminare all'arrivo con cinque, sedici, otto minuti di vantaggio, a seconda dei casi.

Domenica il ragazzo degli «Amici dell'Unità» ha vinto la Coppa «Il Paese», che ha registrato un ottimo successo sportivo, sia per lo svolgimento attraente della gara che per il vasto campo dei concorrenti (una cinquantina dei migliori dilettanti «aspiranti» della capitale).

La gara è stata animata sin dall'inizio da una fuga a quattro: i due fratelli Carpagnano; Schiavoni e Ricci, che a Oriolo Romano passavano con circa otto minuti di vantaggio sul gruppo guidato da Belli. Questi iniziava allora un deciso inseguimento, che coronava felicemente dopo il Bivio di Bracciano, allorchè raggiungeva e superava i due fratelli del «Flaminio» e Ricci. Più oltre, a Bracciano, Belli riprendeva Schiavoni e faceva un tratto di strada con lui, poi Schiavoni accusava lo sforzo e il nostro se ne andava via come un razzo, aumentando progressivamente il vantaggio, sino a portarlo alla bellezza di otto minuti e mezzo. All'arrivo fiori e applausi a non finire, naturalmente.

Il generoso Schiavoni vedeva premiati i suoi sforzi conquistando il secondo posto, in volata davanti a Valentini e Colozzi, tutti degli «Amici dell'Unità». Gennaro Carpagnano, sfortunato, si classificava quinto a 15"; sesto a 16' Ricci; settimo a 21'15" Zandri; quindi con lo stesso tempo: Bazzarini, Petino, Tucci, Bonaiuti, Boni e Sterlicchio, ecc.

Ora Belli, pensa seriamente alla finale del campionato nazionale dilettanti U.I.S.P. Stando ai risultati, le sue speranze non sono infondate.

Fra questi il campione del mondo Masotti, gli inglesi Anderson e Graham, il campione di Francia Houel, il francese Mosseret, lo svizzero Gerbez, il campione sud-africano Amm e i nostri Pagani, Milani, Lorenzetti, Geminiani, Bandirola e Bertacchini.

Alla prova della Classe 250 sono iscritti 19 corridori fra cui il campione del mondo Ruffo, il francese Huel, gli svizzeri Gerber e Bianchi, l'olandese Lansen e gli italiani Leoni, Montanari e Francisci.

Raggiunto l'accordo fra Bernardini e Vicenza

Avevamo dato notizia nei giorni scorsi che Fulvio Bernardini si era recato a Vicenza per concludere le trattative in corso con il sodalizio veneto per la sua assunzione ad allenatore. Ieri Fulvio è rientrato a Roma, dopo aver concluso ogni cosa nella più perfetta armonia con i dirigenti veneti. Egli tornerà a Vicenza verso il 9 agosto, per iniziare la preparazione della squadra a lui affidata.

Vicenza apre al popolare tecnico romano una serie di prospettive interessanti: ambiente calmo, dirigenti fattivi, possibilità di «lavorare» sui giovani. A Bernardini auguriamo di veder coronato da successo il suo nuovo lavoro, certi che tutti gli sportivi romani lo salutano con affetto e con simpatia.

DALLA LAZIO AL NAPOLI

Cecconi ceduto e Arce prestato

Venturi resterebbe a Roma

Nella giornata di ieri molte novità nelle due squadre romane. Le più notevoli, e in un certo senso le più sorprendenti, le ha fornite la Lazio, in seguito all'avvenuto colloquio fra il presidente Zenobi e il dr. Muscariello presidente del Napoli, che ha avuto per oggetto la cessione di Cecconi e di Arce.

A meno di imprevisti, si può affermare ora che l'anno venturo la squadra biancoazzurra non conterà nè su Cecconi nè su Arce: il primo è stato infatti ceduto definitivamente al Napoli, per la somma di 15 milioni; il secondo verrà prestato per un anno. La società partenopea si è riservata il diritto di concludere definitivamente i due contratti in settimana, oltretutto perchè il pieno accordo non è stato ancora raggiunto sulle modalità di pagamento

In campo romanista la novità numero uno si chiama Venturi. Il ragazzo vignolese è venuto a Roma, ha parlato a lungo con Sacerdoti, ed alla fine del colloquio i dirigenti romanisti hanno riconfermato il proposito di non voler cedere Venturi. Essi hanno anche dichiarato che il pieno accordo economico è stato raggiunto con il giocatore per quanto riguarda il premio di reingaggio.

Mentre a Via del Tritone si continua ad affermare che Venturi non si cede, le notizie provenienti da fuori Roma non escludono che prima o poi la società giallorossa finisca coi cedere il giovane nazionale. Da Milano si è appreso — e il «Guerrin Sportivo» conferma ciò — che l'Inter è disposta a offrire la sbalorditiva somma di 55 milioni; lo stesso Viani ha già dato il suo parere favorevole, solo che la Roma possa avere Armano.

Tessari dovrebbe andare alla Fiorentina, in prestito per un anno. Era stato ventilato un cambio Tessari-Sperotto, ma sembra che non se ne farà nulla, in quanto le azioni dello interno viola — dopo il gran rifiuto del Genoa — sono molto diminuite.

Velocisti per le Olimpiadi

Ecco la partenza della gara dei 100 metri piani a Bruxelles, durante l'incontro di atletica leggera Italia-Belgio, vinto con buono scarto dagli azzurri. Il via è stato appena dato, e i quattro velocisti sono già scattati: il primo a sinistra è il belga Gosset (terzo in 11"), seguito da Penna (primo in 10"9), da Frizzoni (secondo in (11") e dall'altro belga Cappoen (quarto in 11"2). Penna e Frizzoni hanno fatto un bel doppietto, al pari di Leccese e Siddi, risultati primo e secondo nei 200 metri, con i tempi di 21"7 e 21"9. Le note più liete, l'incontro di Bruxelles le ha appunto fornite nel campo della velocità; ai successi nelle due gare veloci si è aggiunto quello della 4 per 100, che ha visto la vittoria italiana con il tempo di 41"6; tempo che — tenendo conto della non completa forma dei nostri e della provvisorietà della formazione — può considerarsi ottimo. La staffetta di Bruxelles era formata da Vittori, Penna, Leccese e Frizzoni. Era una formazione inedita, e presentava molte incognite. Bruxelles ha riaperto l'animo alla fiducia, e ha fatto intendere che con un buon lavoro Oberweger potrà arrivare ad avere quest'altr'anno, per Helsinki, una staffetta degna delle tradizioni del passato.

Travolta dalla Dora una nota guida valdostana

AOSTA, 31 Di una mortale disgrazia è rimasto vittima ieri il 50enne Giuseppe Frassy, notissima guida di Valgrisanche.

Nel tentativo di collocare un asse nelle acque della Dora, per ottenere una piccola deviazione al fine di irrigare un suo piccolo podere, il disgraziato, ad un tratto, forse per un falso movimento, precipitava nel fiume rimanendo travolto dalla violenta corrente.

Assi italiani e stranieri al Circuito di Senigallia

SENIGALLIA, 31. — Alla chiusura delle iscrizioni del VII Circuito Internazionale Motociclistico di Senigallia, ultima prova del campionato italiano assoluto, che si svolgerà domenica ventura, risultano iscritti 22 corridori per la gara della classe 500.

CONTESE LE CORONE DEI MOSCA E DEI MEDI

Giannelli e Campagna difenderanno i loro titoli

Dopo la disputa dell'incontro Formenti - Polidori, disputato sabato scorso a Roma, che ha registrato la vittoria del seregnese il quale conserva in tal modo la corona nazionale dei pesi piuma, la F.P.I., oltre ad aver omologato il suddetto incontro, ha reso noto le situazioni di altre due categorie, nelle quali numerosi sono gli aspiranti al titolo nazionale.

Nei pesi mosca il titolo è attualmente detenuto da Nazzareno Giannelli, ma essendo due gli sfidanti — Otello Belardinelli e Florio Pancani — la Federazione ha stabilito di far disputare una semifinale entro il 27 settembre.

Nei pesi medi il campione è tuttora lo spezzino Gino Campagna. In questa categoria tuttavia lo sfidante numero uno è William Poli, e la F.P.I. ha riconosciuto a lui il diritto di «challenger», di imbattersi al più presto con il campione. Pertanto anche per l'incontro Campagna - Poli è stata aperta un'asta, che si chiuderà il 26 settembre.

Un ordine del giorno dei «liberi del pugilato»

Il Gruppo Liberi Sportivi di pugilato, costituitosi di recente a Roma, ha preso spunto dalle dimissioni del Presidente della FPI Bruno Rossi — che non sono state ancora motivate — per riaffermare il suo atteggiamento di critica agli attuali dirigenti. Il Gruppo ha diffuso ieri un ordine del giorno, nel quale mentre si interpretano le dimissioni dello stesso Rossi come un segno che lo stesso ex presidente concordi con l'azione del Gruppo, si riaffermano le idee programmatiche già rese note e si invita il CONI ad intervenire nelle cose interne della FPI.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE E.N.A.L.: Brancaccio, Capitol, Cinestar, Colonna, Cristallo, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Plinius, Planetario, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, Rivoli, Quirinetta, Alfarena, Plaza, Arena Prenestina.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Nina» (prezzi 600-400-300).
BASILICA DI MASSENZIO: Oggi alle ore 21,30 concerto del maestro Joseph Krips con la violinista Johanna Martzy: Ouverture della Leonora n. 3; Concerto per violino e orchestra; Sinfonia n. 8 di Beethoven.
CASINA DELLE ROSE: ore 21,15: Varietà con Rascel, Salviati, Debonaires.
COLLE OPPIO: ore 21,15: C.ia Bataclan 1951 «Capricci di Venere»
TERME DI CARACALLA: Riposo.

VARIETA'

Ambra-Jovinelli: Un appuntamento con la morte e Riv.
La Fenice: Alina e Riv.
Manzoni: Città del jazz e Riv.
Supercinema: Salvate mia figlia e C.ia Bonos in «Vogue 1952».

ARENE

Appio: La donna di Tangeri
Alfarena: Falchi in picchiata
Castello: Il leone di Amalfi
Del Fiori: Non dirmi addio
Del Pini: La Venere e il professore
Delle Terrazze: Angelo tra la folla
Esedra: La taverna dei quattro venti
Felix: L'inafferrabile 12
Fiume: Tempesta sull'oceano Indiano
Ionio: Caccia all'uomo nell'Artide
Lucciola: Anni difficili
Lido: Il diario di una cameriera
Monteverde: Gli ultimi giorni di uno scapolo
Nuovo: La furia umana e Riv.
Ostia: La scogliera del peccato
Preneste: Il terrore corre sul filo
Selene: Sorelle in armi
Taranto: Prima comunione
Venus: Romanzo d'amore

CINEMA

A.B.C.: Il ritratto di Jennie
Acquario: Nuvole passeggere
Adriano: I moschettieri dell'aria
Alba: Romantica avventura
Alcyone: La nave senza nome
Ambasciatori: La città assediata
Apollo: Bill il sanguinario
Aquila: Pazzo d'amore
Arenula: I cavalieri delle maschere nere
Ariston: Una sposa insoddisfatta
Astoria: La nave senza nome
Atlante: L'inafferrabile sig. 880
Attualità: La città nera
Augustus: Il duca e la ballerina
Aurora: Forzate il blocco
Ausonia: La nave senza nome
Brancaccio: Tempesta sull'Oceano Indiano
Capranichetta: La taverna dei quattro venti
Castello: Il leone di Amalfi
Cine-Star: Appuntamento con la morte
Clodio: Uragano
Cola di Rienzo: Un appuntamento con la morte
Colonna: Il diavolo bianco
Colosseo: Gung Ho!
Cristallo: Avventurieri del Bengala
Delle Maschere: Bill il sanguinario
Del Vascello: Cavalcata di eroi
Diana: Piume al vento
Doria: Cuori sul mare
Edelweiss: Notti argentine
Europa: Fantasia
Excelsior: Il leone di Amalfi
Farnese: Terra di giganti
Faro: Azzardo
Fiamma: I promessi sposi
Fiammetta: Double crossbones
Flaminio: Lascia cantare il cuore
Fogliano: Contro la legge
Giulio Cesare: I rapinatori
Golden: I rapinatori
Imperiale: La taverna dei quattro venti
Impero: Ragazze indiavolate
Induno: Non voglio perderti
Iris: Viale Flamingo
Massimo: Piume al vento
Mazzini: Le sedicenni
Metropolitan: La quadriglia dell'illusione
Moderno: La taverna dei quattro venti
Modernissimo: Sala A: Quattro passi fra le nuvole; Sala B: Cantate con me
Novocine: Capitan Cina
Odeon: La bandiera sventola ancora
Odescalchi: Il gallo della Checca
Olympia: Una rosa bianca per Giulia
Orfeo: Quel bandito sono io
Ottaviano: Bellezze rivali
Palazzo: Labbra serrate
Parioli: Contro la legge
Planetario: Situazione pericolosa
Plaza: Sciuscià
Prenestе: Una ragazza indiavolata
Quattro Fontane: La nave senza nome
Quirinale: I rapinatori
Quirinetta: Nessuno torna indietro
Reale: Appuntamento con la morte
Rex: I rapinatori
Rialto: La porta d'oro
Roma: L'erede di Robin Hood
Rubino: Donne e briganti
Salario: Tragico destino
Sala Umberto: Napoli eterna canzone
Rivoli: Nessuno torna indietro
Salone Margherita: Il mistero del marito scomparso
Smeraldo: Bellezze rivali
Splendore: Biancheggia una vela
Stadium: Il ragazzo dei capelli verdi
Superga: Spie di Napoleone
Tirreno: L'isola dell'arcobaleno
Trevi: Tempesta sull'Oceano Indiano
Trianon: Carambola d'amore
Trieste: I conquistatori dei sette mari
Tuscolo: Con mia moglie è un'altra cosa
Ventun Aprile: L'imprendibile sig. 880
Verbano: Nel cuore del Nord
Vittoria: Il segreto del golfo
Volturno: I rapinatori

RIVOLI e QUIRINETTA
Nessuno torna indietro
con Elisa Cegani, Valentina Cortese e Doris Duranti
E' un film di delicata poesia e di spasimante umanità
Prezzo L. 200 - Riduz. ENAL

82 Appendice dell'UNITÀ

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Per la prima volta allora ebbe la coscienza di essere realmente libera e scoppiò in una crisi di pianto. Il Vecchio le sorrise paternamente tenendole a lungo la mano in silenzio.

— Kim? — ella domandò quando fu capace di parlare; nulla aveva più saputo di lui dopo quella notte sul tetto del FBI.

Il Vecchio con voce rassicurante le disse: — E' al nord.

Yananà lo guardò interrogativamente senza saper nascondere il proprio stupore; al nord, perchè al nord? Non si erano promessi di andarci assieme un giorno.

— Anche Emi è al nord. — disse allora Gio Vir pensandole la mano sulla testa — Ma torneranno dopo aver consegnato i documenti. Torneranno presto.

La visita del Vecchio fece nascere in lei una testarda volontà di guarire, di riprender le sue forze, di ritornare ad agire. Appena le ferite si furono rimarginate cominciò a camminare per la stanza aiutata da Mai Lin.

Il Vecchio le aveva promesso che appena guarita sarebbe andata in montagna, e lei voleva riprendere subito il suo posto di lotta: ora aveva fiducia in se stessa.

Ma un giorno verso l'imbrunire, mentre la donna che le ospitava era fuori, udirono dei frastuoni di autocarri nel cortile e poi secchi comandi militari. I poliziotti della Civile entrarono nella stanza sfondando con i calci dei fucili la porta. Al loro apparire Mai Lin si aggrappò tremante a Yananà e per portarla giù nel cortile dovettero portarla di peso.

Nel cortile una piccola folla di bambini piangeva e si disperava girando attorno al camion dove erano state caricate le loro madri. In quel camion fecero salire Yananà e Mai Lin. — Campo numero due — gridò il poliziotto scorrendo delle carte che aveva in mano. Altri due salirono a bordo e sedettero sulla sponda ribaltabile tenendo in mano le pistole da cui tolsero la sicura. Il camion si mosse

Cominciarono ad andare verso il centro della città; quando furono sulla strada della stazione e passarono davanti all'edificio del FBI, Yananà ebbe un tonfo al cuore, ma il camion continuò a correre.

Il campo numero due era fuori città verso il fiume Han. Vi trovarono già un altro migliaio di ostaggi.

Guerra, alcool e pittura.

La strada continuava ad andare in discesa e il Dodge prendendo le curve faceva un infernale stridore con le ruote. Il soldato che sedeva a lato dell'autista teneva la canna del Thompson poggiato sullo sportello vicino al parabrise e guardava con attenzione il paesaggio muovendo impercettibilmente la testa. Qualche volta dopo una curva si scorgeva lontano il polverone sollevato dagli altri automezzi della colonna.

[Udirono nel cortile secchi comandi militari...]

Finalmente ebbe inizio il rettilineo e il soldato col Thompson si gettò indietro l'elmetto che teneva calato sulla fronte: ora le cose cominciavano ad andare meglio, sui rettilinei non attaccavano mai, era sempre in una boscaglia che improvvisa ti arrivava una sventagliata di proiettili.

L'autista cambiò marcia, il Dodge ebbe uno scarto, e il capitano Scott fu spinto con violenza addosso a Emi.

— Scusate, amico mio, scusate. — Mormorò col suo vocione riaprendo gli occhi.

— Prego, — rispose Emi con un sorriso aiutandolo a raddrizzarsi. Il capitano si stropicciò gli occhi e fece un grosso sbadiglio poi si chinò avanti a guardare fuori sotto la *capote*.

— Non avete per caso visto il nostro fiume?

— Non si è visto ancora — fece Emi.

Il maggiore prese la busta con la carta topografica: — Quale era l'ultima città che abbiamo attraversato? ah, eccola, Sunan. Il fiume lo incontreremo a Sunandzu.

Leggeva i nomi delle località in giapponese così come erano segnati sulla sua carta. Emi guardò anche lui la carta: — Sì, lo incontreremo a Sumandzu.

— Bella città Sunandzu? — domandò il maggiore.

— Non conosco.

— Speriamo sia bella. Certamente vi ci dovremo sostare. E dipingeremo, non è vero che dipingeremo?

— Già stabilito — rispose Emi.

Il maggiore guardò fuori il paesaggio che era brullo e piatto con il terreno bruno disseminato di grossi blocchi di roccia grigiastra. Era una chiara giornata di autunno e in lontananza si indovinava il mare.

— Come vi sentite? — domandò il capitano improvvisamente fissando i suoi occhi chiari su Emi.

— Così...

— Non mi sembra che abbiate una buona cera, stamane.

— Forse.

— Oh! siete stanco. Io vi capisco. Voi siete stanco. Vi darò io qualcosa per farvi rimettere. — Il capitano aprì la cesta che era ai suoi piedi e scelse una delle bottiglie di wisky.

— Questa, disse, mostrando una *King George*. Niente c'è di meglio contro la stanchezza.

Emi lo guardò mentre sturava la bottiglia. Il capitano aveva sempre bisogno di una giustificazione anche piccola, insignificante, per incominciare a bere.

— A voi — disse porgendogli la bottiglia. Emi ne bevve un piccolo sorso.

— Ma così non guarirete! — esclamò lo scozzese con voce addolorata. — Ci dovete dar sotto così. — Rimase con la bottiglia tra le labbra per un poco. — Ah! fece — provate anche voi.

Emi ne bevve un altro sorso mentre il capitano s'accendeva una «Captain».

— Vi sentite meglio? — Fece poi riprendendo la bottiglia e riportandola di nuovo alle labbra.

— Ecco — disse — io credo che il troppo viaggiare non giovi a noialtri artisti. Nuoce al talento. Non trovate anche voi?

Emi stava pensando a quello che doveva rispondere quando la macchina si fermò bruscamente.

— Cosa avviene? — domandò il capitano all'autista mettendo subito nella voce un tono di distacco.

— Non so sir — rispose il soldato smontando dalla macchina. I veicoli che precedevano il Dodge stavano fermi in mezzo alla strada. Un giovane tenente venne fuori di corsa dal polverone e avvicinatosi allo sportello, tenendo la mano al berretto disse: — Aerei nemici sir.

— Aerei nemici? — fece il capitano palesemente disgustato — Il nemico ha aerei?

(Continua)